

Nuove direttive dal Ministero del Lavoro per favorire l'integrazione e contrastare l'irregolarità

Via libera al lavoro non stagionale per i migranti anche prima della conversione del permesso. Un passo avanti importante nella regolazione del lavoro migrante in Italia.



Roma, 8 maggio 2025 – Con la **Circolare n. 10/2025**, firmata il 5 maggio scorso dalla direttrice **Stefania Congia** della Direzione Generale per le Politiche Migratorie del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, viene riconosciuta la possibilità, per i lavoratori stranieri con permesso di soggiorno per motivi stagionali, di iniziare a lavorare in modo non stagionale anche prima della conclusione del procedimento di conversione del titolo di soggiorno. La novità risponde a una lunga serie di richieste da parte di lavoratori, datori di lavoro, organizzazioni sindacali e operatori del settore dell'accoglienza e dell'integrazione. Il Ministero

chiarisce che: "L'attività lavorativa può iniziare subito, a condizione che la domanda di conversione sia stata correttamente presentata e che sia stata rilasciata la ricevuta dallo Sportello Unico per l'Immigrazione".

Questa interpretazione normativa si inserisce nel quadro delle disposizioni dell'articolo 5, comma 9-bis del **Testo Unico sull'Immigrazione** (D.Lgs. 286/1998), che già consente di lavorare durante l'attesa del rinnovo o rilascio del permesso di soggiorno. La **Circolare 10/2025** estende ora questo principio anche alle domande di conversione del permesso da stagionale a subordinato non stagionale.

Il provvedimento si pone come risposta concreta ai ritardi amministrativi e alle rigidità della burocrazia italiana, che spesso costringevano i migranti a periodi di inattività forzata, o peggio ancora, a situazioni di irregolarità di fatto. La possibilità di lavorare in attesa della formalizzazione della conversione garantisce continuità occupazionale, tutela dei diritti e contribuisce a contrastare l'abusivismo lavorativo.

Il nuovo orientamento è reso possibile anche dalle modifiche introdotte con il **decreto-legge n. 145/2024**, convertito nella **legge n. 187/2024**, che ha eliminato i limiti numerici per le domande di conversione. In concreto, i migranti che abbiano lavorato regolarmente per almeno tre mesi in Italia e che siano in possesso di una proposta di lavoro subordinato, a tempo determinato o indeterminato, possono inoltrare in qualsiasi momento dell'anno una domanda di conversione del permesso di soggiorno da stagionale a ordinario.

Affinché il lavoratore possa iniziare a prestare attività lavorativa prima della conclusione del procedimento, devono essere rispettati i seguenti requisiti:

1. **Contratto di lavoro subordinato** in essere, con un impegno minimo di 20 ore settimanali;
2. Nel caso di **lavoro domestico**, la retribuzione pattuita deve essere almeno pari all'importo dell'assegno sociale;
3. **Corretto invio del modello Unilav** o, in alternativa, la **denuncia del rapporto di lavoro all'INPS**.

Questi elementi costituiscono garanzie minime per il lavoratore e per la tracciabilità del rapporto di lavoro.

La posizione della UIL: "un passo verso l'integrazione e la legalità"

La UIL, attraverso il segretario confederale Santo Biondo, ha espresso soddisfazione per il contenuto della circolare:

"Accogliamo con favore questa misura, che rappresenta un segnale positivo verso una governance migratoria più equa e funzionale, capace di regolare e accompagnare – e non ostacolare – i percorsi di integrazione lavorativa dei migranti".

Per il sindacato si tratta di un principio di civiltà giuridica e sociale, coerente con i valori costituzionali di uguaglianza, diritto al lavoro e ragionevolezza amministrativa. In un contesto segnato da carenze di manodopera in vari settori (agricoltura, edilizia, logistica, cura della persona), garantire l'accesso al lavoro regolare ai migranti non è solo una misura di giustizia, ma anche di efficienza economica.

Riflessioni finali: una svolta da consolidare

Questa innovazione si colloca in un più ampio processo di revisione del sistema migratorio italiano, ancora troppo legato a logiche emergenziali e numeriche, come quelle del decreto flussi, e poco attento ai percorsi di stabilizzazione, qualificazione e valorizzazione della forza lavoro straniera.

L'estensione del principio già applicato ai permessi per motivi familiari (richiamato nella nota congiunta del 2018) rappresenta un segnale chiaro di volontà politica e amministrativa verso una maggiore integrazione strutturale dei migranti nel tessuto produttivo italiano.

 Circolare n. 10/2025 del Ministero del Lavoro:
<https://www.lavoro.gov.it/documenti-e-norme/normativa/circolare-10-del-05052025>